

Prati stabili polifiti, la Ue e la sostenibilità ambientale

di Alessandra Ferretti

Oltre a costituire un ottimo foraggio per l'alimentazione bovina, queste colture contribuiscono all'arricchimento in sostanza organica dei suoli e al contenimento delle emissioni di anidride carbonica in aria. Questo il tema centrale del progetto Prati-Co. Tra i partner, il Crpa di Reggio Emilia

Dimostrare che i prati stabili polifiti - tipici dell'alta pianura tra le provincie di Reggio Emilia e Parma - hanno un ruolo rilevante nella sostenibilità ambientale della produzione di Parmigiano Reggiano è l'obiettivo del progetto triennale Prati-Co, presentato il 23 novembre scorso e che si protrarrà fino al 2019. Finanziato dalla Misura 16 del Program-

ma di sviluppo rurale dell'Emilia Romagna 2014-2020, il progetto, coordinato dal I.Ter società cooperativa, azienda bolognese attiva nello studio dei suoli, vede come partner il Crpa di Reggio Emilia, il Consorzio Bibbiano "La Culla" e cinque aziende collegate alla produzione di Parmigiano Reggiano del territorio di Bibbiano (Reggio Emilia) e dintorni: azienda agri-

cola Carcarena, azienda agricola Chierici, Antica Fattoria Scalabrini, azienda agricola Pelosi e società agricola La Valle.

Come spiega Carla Scotti di I.Ter: «i prati stabili polifiti rappresentano una nota caratteristica del paesaggio rurale tra Reggio Emilia e Parma: non vengono arati da molti anni (anche oltre un centinaio) e presentano una grande varietà di erbe ed essenze (almeno un centinaio nel complesso), producendo ottimo foraggio per l'alimentazione bovina, e conferendo i profumi e gli aromi distintivi e caratteristici del Parmigiano Reggiano. Non solo: contribuiscono all'arricchimento in sostanza organica dei suoli e al contenimento delle emissioni di anidride carbonica in aria. La sostanza organica ha un ruolo fondamentale nel terreno agrario in quanto ne determina la fertilità e la buona

RIVISTA "IL LATTE" ANTEPRIMA DEL NUMERO DI GENNAIO

Nel 2017 la rivista Il Latte festeggerà il 90esimo di fondazione. Per celebrare l'evento, stiamo programmando alcune iniziative, tra cui l'organizzazione dell'ultima sessione del congresso del Mastitis Council sul tema "One health one milk" nel marzo 2017. Stiamo anche focalizzando alcune particolari tematiche. Nel fascicolo di gennaio, per esempio, è stata approfondita l'etichettatura dei prodotti lattieri che è stata profondamente modificata dall'entrata in vigore di nuove normative inerenti le informazioni nutrizionali, i prodotti delattosati e la dichiarazione di origine.

Nell'inchiesta, invece, viene trattato il tema sempre attuale dei biofilm che hanno quasi sempre effetti negativi sulla conservabilità e qualità dei prodotti lattiero caseari, nonché sulla loro salubrità.

La prevenzione non basta, così come, a volte, non

si dimostrano del tutto efficaci i metodi di rimozione correnti.

Il focus tecnico di gennaio è invece incentrato sui separatori centrifughi, apparecchiature versatili e atte a scremare il latte, rimuovere le spore, trattare il siero di latte o ancora a pulire in loco i fluidi industriali.

Oltre a un articolo sul mercato della ricotta, il fascicolo contiene anche un'intervista a Bustaffa, storica azienda mantovana specializzata nella produzione dei freschi con tecnologie innovative.

Infine, vi riferiamo delle dotazioni tecniche del magazzino da 170mila posti, adibito alla stagionatura e la custodia di formaggi a pasta dura che Gema Magazzini Generali sta costruendo a Montese, nell'Appennino modenese.

M.G.C.



struttura».

Prosegue Scotti: «Nel corso di questo triennio verrà quantificata l'impronta car-

bonica nel processo di produzione del Parmigiano Reggiano. Come? Partendo dal suolo da cui vengono i foraggi dei

prati collegati alla produzione di Parmigiano Reggiano e comprendendo l'intero processo zootecnico di produzione del latte. Un altro punto di arrivo di Prati-Co sarà la definizione originale di "linee guida volte alla migliore gestione dei suoli per il mantenimento della sostanza organica e il sequestro di carbonio"».

Le ricerche saranno effettuate tenendo conto delle condizioni pedologiche dei terreni e delle pratiche agricole delle aziende partecipanti al gruppo operativo, con un approccio partecipativo e condiviso volto a dare slancio al ruolo dell'agricoltore in qualità di vero e proprio custode garante della protezione del suolo nonché produttore di prodotti di qualità ed eccellenza ad alta sostenibilità ambientale.

Le attività sperimentali volte allo studio dei suoli e alla valorizzazione del ruolo dei prati nella sostenibilità agroambientale sono già partite. I